

LA DISTRIBUZIONE DEI PUNTI ORGANICO NEGLI ATENEI ITALIANI

Il 17 ottobre è stato pubblicato il D.M. 9/8/2013 n. 713, che distribuisce i punti organico utilizzabili per il reclutamento del personale negli Atenei Italiani. La distribuzione tiene conto di quanto previsto dal D.lgs. 49/12 e dei limiti al turn-over previsti dalla Legge 133/08, che fissa il limite delle risorse utilizzabili a livello nazionale al 20% (per ogni 10 pensionati, 2 nuovi assunti).

Le maggiori disponibilità di assunzioni dipendono per legge da due parametri: indici di indebitamento e spese per il personale. La legge prevede un meccanismo rigido, che dà maggiori possibilità a chi oggi ha il miglior rapporto tra disponibilità di bilancio e spese per il personale, non considerando però, che esistono condizioni di contesto territoriale diverse, ad esempio il reddito pro capite.

Il decreto utilizza le risorse provenienti da tutte le Università Italiane prelevando una quota consistente delle stesse risorse da alcuni atenei (in buona parte del Centro-Sud) per finanziare assunzioni in altri (generalmente del Nord).

I risultati hanno provocato forti perplessità e contestazioni nel mondo universitario, a causa degli scostamenti molto ampi riscontrati tra punti organico provenienti da pensionamenti e cessazioni dell'anno precedente e quelli effettivamente assegnati tra i diversi Atenei.

Ogni punto organico corrisponde ad euro 120.151 che è il costo medio di un professore di I fascia. Su 2227,48 p. o. che si liberano da cessazioni, alle Università ne sono restituiti solo 445,50. Ci sono Atenei che cedono oltre 130 p. o. e ne recuperano meno di 10.

Primo in classifica per risorse ottenute è il Sant'Anna di Pisa, dove il Ministro dell'Istruzione Carrozza era Rettore, con un turn-over del 212%, e una percentuale di punti organico pari al 964% in più rispetto a quelli teorici.

Fra quelli premiati inoltre spiccano la Scuola Normale di Pisa (160%), il Politecnico di Milano (72%), Roma Tre (36%), Bologna (32%), e Università meridionali come Catanzaro (152%) e Sannio (47%).

In termini assoluti, l'Ateneo più avvantaggiato è il Politecnico di Milano, con ben 20,42 punti organico "in più" rispetto a quelli teorici che avrebbe ottenuto con un turn-over al 20%.

Tra gli Atenei più "depredati" ci sono Foggia, Napoli Federico II, Bari, Messina e Palermo al 6%.

L'Ateneo che ha subito la più alta perdita in termini assoluti è Napoli Federico II, -18,83 p. o..

In termini percentuali, gli Atenei più bistrattati risultano essere, ex aequo, Foggia, Siena, Seconda Università di Napoli, Bari, Messina, Sassari, Palermo, Cassino, con una decurtazione pari a -66%.

Come si evince dalla tabella ministeriale relativa ai punti organico 2013, **la situazione dell'Università di Catania è la seguente: le spese di personale a carico dell'Ateneo sono 170.577.395 euro, FFO 2012 + programmazione triennale 2012 è 180.065.517 euro, l'indicatore spese di personale – d.lgs. 49/12 è 77,53%, i p.o. relativi alle cessazioni 2012 sono 131,90, ma alla fine i p.o. assegnati per il 2013 sono solo 12,69, pertanto il turn-over effettivo è del 9,62% anziché del 20%, i p.o. persi sono 13,69 e la percentuale di p.o. persa è del 52%.**

Tutto ciò perché, dall'anno in corso, non esiste più il tetto massimo applicato precedentemente, che prevedeva che gli extra non potessero comunque andare oltre il 50% rispetto a quelli provenienti dai pensionamenti di quel determinato Ateneo. Se fosse stato applicato l'Università di Catania avrebbe avuto 18,70 punti organico anziché 12,69 ed un turn-over del 14,18% anziché del 9,62%.

Pertanto le risorse che il Ministero delle Finanze sottrae alle Università vanno ben oltre l'80%, poiché le cessazioni sono in prevalenza relative a docenti a fine carriera, con classi stipendiali altissime ed ormai irraggiungibili per i dipendenti più giovani e reclutati negli ultimi anni. Con i punti organico a disposizione infatti si potrà stabilizzare personale che percepirà stipendi di gran lunga più bassi che nel passato.

I più colpiti da queste disposizioni sono gli Atenei del Mezzogiorno e quelli di aree più "periferiche" del nostro territorio. Chi paga oltre ogni limite questa situazione sono innanzitutto gli attuali precari e i più giovani. Nei fatti si rende impraticabile ogni possibilità di investimento sul personale degli Atenei.

Pagheranno anche gli studenti, perché gli Atenei non potranno che aumentare ulteriormente le tasse se vorranno ricevere più risorse per reclutare nuovo personale.

Desta quindi sorpresa la notizia che il governo Letta intende confermare il turn-over al 20% dopo che lo stesso Ministro Carrozza ne aveva voluto l'innalzamento al 50%.

Di fatto questo turn-over equivale ad una politica di taglio delle spese, peggiore del semplice taglio lineare al FFO.

Anche il CUN ha mosso una serie di rilievi al decreto relativamente al suo impianto normativo, alle modalità di uso degli indicatori di sostenibilità economico-finanziaria, al peso che in questi ultimi assumono le entrate da tassazione studentesca.

Come già scritto nelle linee programmatiche della FLC CGIL di Catania, noi crediamo che sia necessaria una forte svolta e ci impegneremo con tutte le nostre forze per rilanciare un'azione comune nell'Università di Catania, al fine di proseguire le procedure di stabilizzazione già avviate e, come già avvenuto nel 2011, impegnare tutti i 12,69 punti organico assegnati per l'anno 2013, per garantire, già sin dall'anno accademico in corso (e comunque nell'arco del triennio 2013/2015) l'assunzione a tempo indeterminato nei ruoli dell'Ateneo di tutti i precari PUC e TD, con un forte riequilibrio tra le due categorie di precari.

Vanno salvaguardati naturalmente anche i diritti di rientro dei **lavoratori del Policlinico** di Catania.

Infine non sottovalutiamo, in un'ottica di naturale **crescita generale** e di **ottimizzazione delle risorse**, la necessità di eventuali assunzioni di personale **docente e ricercatore**.

Assunzioni per le quali siamo certi, che l'Amministrazione avrà già considerato la possibilità di avvalersi dei punti organico residui degli anni precedenti e della disponibilità dei **17,20** punti organico di cui alla dotazione straordinaria 2011.

Catania 08/11/2013

Coordinamento Università FLC CGIL Catania